Mensile in lingua italiana
Agosto-Settembre 2010 Numero 08-09 - Anno 3
www.eureka.gr e-mail: info@eureka.gr

SIAMO STUPIDI?

E una troppo silenziosa Atene che, dopo la pausa di Ferragosto, nella Langhe, guarda il Tg3 regionale. Un servizio sulla Barbaresco, passano pochi secondi e arriva la pubblicità di un'azienda vinicola che inaugura per aver partecipato a un concorso enologico. Il sindaco di turno è lì a tagliare il nastro, mentre la stagnola non abbandona la bottiglia. Ma non è la pubblicità di un'azienda vinicola qualsiasi, ma quella di Silvio Berlusconi. Ecco, pensi, che ti ritrovi davanti a un servizio di propaganda, di quelli che ti aspetti nella Corea del Nord. Ma non è così. Siamo in Italia, dove il premier ha il controllo di tre reti televisive nazionali, e dove la Rai, la televisione di stato, è ormai da anni ridotta a megafono del governo. Ma non è sempre stato così. Per molti anni, infatti, la televisione pubblica ha goduto di una certa indipendenza, anche se non sempre. Ma ora, con l'arrivo di Mauro Masi alla direzione generale, la situazione è peggiorata drasticamente. Il nuovo direttore generale ha preso il posto di Mauro Mazza, che aveva ricoperto il ruolo di direttore del Tg2 di Berlusconi, e che ha portato con sé tutti i suoi uomini. Il risultato è che il Tg1 è diventato il Tg di Minzolini, il Tg2 di Mazza e il Tg3 di Ruotolo. Ma non è solo questione di direttori. Il controllo politico della Rai si estende a tutti i livelli, fino ai più bassi. Ogni volta che un giornalista Rai va in onda, sa che non può dire tutto quello che vuole, perché altrimenti rischia di essere richiamato dai suoi superiori. Ma non è solo questione di controllo politico. Il problema è che la Rai è diventata un'azienda elefantiaca, che spende troppo e male. Ogni anno, infatti, il canone pagato dagli italiani (circa 110 euro) finisce nelle casse dell'azienda, che poi lo spende in modo poco trasparente. Ma non è solo questione di soldi